



## Nella moltiplicazione dei pani e nella tempesta sedata la misericordia del Signore in azione

*Terzo incontro - Martedì 1 dicembre 2015*

«Vedremo stasera la misericordia in azione, la misericordia incarnata» ha esordito padre Luigi nell'incontro di catechesi adulti di dicembre «perché la misericordia del Signore non è una teoria, ma un atteggiamento che si traduce in gesti concreti.

Lo faremo attraverso il testo che redige Marco raccontando la moltiplicazione dei pani (Marco 6, 30-52).

*Gli apostoli si riunirono attorno a Gesù e gli riferirono tutto quello che avevano fatto e insegnato.*

*Ed egli disse loro: «Venite ora in disparte, in un luogo solitario, e riposatevi un poco». Era infatti tanta la gente che andava e veniva e non avevano neppure il tempo di mangiare.*

I discepoli erano stati mandati in missione da Gesù, ora ritornano e gli raccontano contenti che l'annuncio è stato efficace.

Egli li invita a ritirarsi con lui e a riposarsi. È un tratto bello, questo, di Gesù.

Il Maestro vede la gioia ma anche la fatica dei suoi discepoli e li invita a fermarsi, a riposarsi, a ritrovare un ritmo più sereno

che abbia come centro Lui. Gesù è attento alle condizioni delle persone che ha accanto, non vuole gente troppo indaffarata.

Ha un duplice scopo il suo invito a fermarsi: quello del riposo fisico e quello della possibilità di riflettere sul significato di ciò che hanno vissuto, della possibilità di stare con Lui perché le esperienze entrino nel cuore. È importante saper avere una pausa. La misericordia del Signore guarda al bisogno dei suoi discepoli: non vuole sfruttarli, ma aiutarli a vivere esperienze umane belle e concrete. La misericordia del Signore ci invita a questo momento di riposo per ritrovare valore e significato della vita, e questo è molto importante. Per noi allora vivere la misericordia vuol dire accogliere le persone nella loro fatica. La misericordia del Signore parte dal bisogno dell'uomo, passa attraverso la concretezza dell'umano e chiede anche a noi di stare attenti a questo.

*Come Gesù fu sbarcato, vide una gran folla e si commosse per loro, perché erano come pecore senza*

*pastore, e si mise a insegnare loro molte cose.*

Il Signore si mette a insegnare. Riconosce i bisogni dell'umanità, ma sa che c'è anche un bisogno più profondo.

Che cosa insegna Gesù?

Per l'evangelista Marco il centro dell'annuncio è: "Il Regno di Dio è vicino".

Il Battista annuncia il regno come un momento di giudizio, Gesù invece come qualcosa di buono che accade; il vangelo del Regno è Gesù stesso.

Questa è una parola di incoraggiamento e di speranza.

Non è un insegnamento astratto. Annuncia una verità concreta, di speranza e di vita. Se il primo bisogno è quello fisico, che comunque Gesù non trascura perché l'umanità è ineliminabile, poi però Gesù riconosce che c'è un bisogno più profondo: l'uomo ha necessità di sentire la vicinanza di Dio.

È importante che anche noi, quando andiamo incontro al bisogno dell'uomo, riusciamo a far trapezare un di più.

Anche il nostro atteggiamento, nel cercare di acco-

gliere la situazione concreta dell'altro, deve avere dentro la consapevolezza che l'uomo non è solo bisogno: dietro a qualsiasi necessità materiale c'è sempre il desiderio di essere accolto, ascoltato, accompagnato anche solo per un pezzettino di strada.

Poi c'è quel verbo bellissimo: *si commosse*. La commozione del Signore c'è ed è per un motivo preciso: sono *pecore senza pastore*.

Il commuoversi di Gesù esprime l'atteggiamento di Dio, perché "chi vede me vede il Padre". Dio vede gli uomini così, nella loro umanità più concreta, non li giudica, non li guarda dall'alto, ma scende al loro livello. Le pecore che non hanno un pastore non riescono a trovare il cibo, non sanno dove andare, sono in balia del lupo. Gesù vede l'uomo così, come uno che ha bisogno di un pastore che lo guidi. Questo è il punto centrale della misericordia di Dio: è la commozione di Gesù che prende sul serio le persone che ha davanti. Chiediamoci: oggi chi sono queste pecore senza pastore? Hanno voglia di avere un pastore? Comunque lo sguardo di Dio è questo e anche noi dovremmo avere la stessa tenerezza che ha Dio verso l'uomo. Oggi prevale l'indifferenza, l'uomo pensa di bastare a se stesso. Ma il papa proclama sempre con forza che, qualunque sia la condizione dell'uomo, la

misericordia è ciò che deve prevalere.

*Essendo già tardi, i discepoli gli si accostarono e gli dissero: «Questo luogo è solitario ed è ormai tardi; lasciali andare, affinché vadano per le campagne e per i villaggi vicini e si comprino qualcosa da mangiare».*

L'insegnamento di Gesù si protrae, diventa tardi; i discepoli sono realisti: vedono una marea di gente che deve mangiare e pensano ad una soluzione semplice, logica e razionale. *Lasciali andare*, così ciascuno di loro potrà comprarsi da mangiare. È l'unica soluzione che ai discepoli possa venire in mente. Anche noi, di fronte all'emergere di un bisogno, spesso pensiamo che non ci riguardi, che non possiamo farci nulla.

Tra la parola ascoltata da Gesù e la concretezza della vita (del pane e dell'essenziale per vivere) rischia di esserci un abisso: tutti insieme ad ascoltare il Signore, ma poi ognuno per sé per cercare il pane. La risposta di Gesù li spiazza. *Ma egli rispose: «Voi stessi date loro da mangiare».* Gesù sta parlando proprio a loro, ai discepoli: voi, proprio voi, siete chiamati a pensarci, a farvi carico di questa situazione.

Gesù li mette davanti ad un compito, che sembra impossibile ma anche preciso: voi che siete con me pensate di dar loro da mangiare. Il bisogno di

questa gente interpella voi come interpella me.

Gesù in fondo chiede ai discepoli di condividere la sua preoccupazione, il suo sguardo su quelle persone. Chiede di lasciarsi interpellare. Essere discepoli vuol dire provare quella commozione per l'uomo tipica del Signore, provarla insieme a Lui.

Non solo allora il Signore dà un compito, ma mostra un altro tratto del volto della misericordia: aiuta la misericordia dei suoi discepoli ad uscire.

La misericordia è un atteggiamento ricco, che si esprime in tanti modi.

La misericordia del Signore ci prende talmente sul serio che ci dà un compito. L'uomo ha bisogno di pane, di una parola che rassicura e che dà speranza, ma poi ha bisogno anche di un compito, perché così finalmente si sente prezioso.

*Gli dissero: «Dobbiamo andare noi a comprare duecento denari di pane e dare loro da mangiare?» Egli domandò loro: «Quanti pani avete? Andate a vedere». Essi si accertarono e risposero: «Cinque pani e due pesci».*

Un altro passaggio nel cammino della misericordia è rendersi conto del poco che siamo, della nostra piccolezza. Tante volte sperimentiamo che ciò che abbiamo da offrire è veramente poca cosa.

La consapevolezza della nostra piccolezza e fragilità è importante, perché il Signore

chiede che il nostro poco venga messo nella sue mani. Con il nostro poco Lui può fare molto. I discepoli non sanno cosa succederà, però si fidano e portano a Gesù quel poco cibo che hanno. È importante imparare a fidarsi. Allora misericordia è anche riconoscere quello che si è, la propria pochezza, la propria fragilità, però metterla nelle mani del Signore. È un invito a guardare concretamente la nostra umanità per poi ricondurla al Signore in un gesto di affidamento.

*Allora egli comandò loro di farli accomodare a gruppi sull'erba verde.*

*Si sedettero tutti per gruppi di cento e di cinquanta. Poi Gesù prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi verso il cielo, pronunciò la benedizione, spezzò i pani e li dava ai discepoli affinché li distribuissero alla gente; e divise pure i due pesci fra tutti. Tutti mangiarono e furono sazi, e portarono via dodici ceste piene di pezzi di pane, ed anche i resti dei pesci. Quelli che avevano mangiato i pani erano cinquemila uomini.*

È l'unico miracolo raccontato da tutti e quattro gli evangelisti, perché sono i gesti dell'Eucarestia.

Qui Gesù non sta facendo il mago: è capace di moltiplicare i pani perché è capace di dare la vita.

La benedizione sul pane non è solo benedizione del cibo: è riconoscere nel ci-

bo il dono di Dio. E sono proprio i discepoli che sono chiamati a ridistribuire i pani. Danno da mangiare alla gente non qualcosa di comperato da loro, ma ciò che il Signore ha messo nelle loro mani. La misericordia di Dio diventa la possibilità di un servizio, la possibilità di sfamare la gente. E quegli avanzi che vengono raccolti dicono che il pane moltiplicato è stato abbastanza per tutti. La misericordia del Signore non si esaurisce mai».

Avviandosi alla conclusione, padre Luigi ha voluto riassumere i tratti principali della "misericordia in azione".

«La misericordia di Dio, che vediamo incarnata in Gesù, parte dal bisogno dell'uomo di riposo, di una vita non presa solo dal ritmo frenetico, ma che sappia trovare uno spazio per riposare, un tempo accanto al Signore che permetta all'uomo di gustare ciò che gli è accaduto. Come Maria, che "meditava tutte queste cose nel suo cuore". L'Eucarestia può essere un momento di sosta, di riposo, di stacco dalla vita di ogni giorno.

La misericordia concreta di Gesù è anche la commozione del Signore di fronte ad uno sbandamento dell'uomo e diventa allora il bisogno di un annuncio che faccia ritrovare la speranza e che sappia dare una direzione per la vita. La commozione di Gesù è il segno concreto dello

sguardo di Dio sull'uomo, che si realizza nell'insegnamento attraverso una parola che non è solo informazione, ma fatto concreto, che realizza, che produce.

La misericordia infine è il Signore che ci prende sul serio, pur nella nostra piccolezza. La sua grazia è un dono ma anche un compito. Riconosci il tuo limite, metti il poco che hai, i tuoi cinque pani e due pesci, nelle mani del Signore e allora la sua misericordia ti renderà capace di donare agli altri quello che Lui ti ha donato. Perché attraverso la tua piccolezza il Signore lavora».

I versetti dal 45 al 52 raccontano l'episodio della tempesta sedata, su cui il parroco non ha avuto tempo di soffermarsi. Ha però voluto concludere con «una sottolineatura, che è particolare di Marco. Dopo che Gesù ebbe calmato la tempesta e fu salito sulla loro barca, l'evangelista aggiunge: *essi erano enormemente stupiti in se stessi, perché non avevano capito il fatto dei pani, essendo il loro cuore indurito*. Gesù soccorre i discepoli che, su quella barca in mezzo al mare in tempesta, erano ancora incapaci di comprendere il fatto dei pani. Questo ci mostra un ulteriore tratto della misericordia del Signore, che è capace di sedare le tempeste dell'uomo. La sua misericordia ci accoglie sempre, ci dà coraggio, anche nelle tempeste della vita».